

Non c'è tempo da perdere

Tra crisi economica mondiale, liberalizzazione alle porte, frattura dell'unità sindacale, preoccupano le prospettive di recupero dell'Azienda e di risoluzione delle principali criticità. Slp Cisl lancia l'allarme e si impegna, come sempre in prima linea, per la tutela dell'Azienda e dei lavoratori.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

La crisi economica mondiale continua a scuotere il mondo. Presto, gli effetti negativi si faranno sentire anche nel nostro Paese; gravi saranno le conseguenze per il mondo del lavoro, per i nostri lavoratori e per le nostre imprese. Una pesante congiuntura che non risparmierà nemmeno un'Azienda forte come Poste Italiane, da sempre la più grande Azienda di servizi di questo Paese. Travolta dalla crisi, non sarà certo più facile risollevarla l'Azienda risolvendo le ormai annose questioni che la riguardano dall'interno. Per questo, è fondamentale agire subito, concretamente, e, per quanto possi-

bile, unitariamente. A livello generale, le criticità riguardano entrambi i settori dell'Azienda: nel settore postale, la continua diminuzione dei volumi rende difficile, da una parte, garantire ai cittadini un servizio di qualità, e, dall'altra, tenere testa alla concorrenza con il mondo privato, ormai sempre più spietata. Nel settore finanziario, se è vero che si iniziano ad avere segnali di una migliore prospettiva, preoccupano le strategie in atto nel mondo bancario: gli istituti di credito si stanno attrezzando per aggredire mercato e concorrenza, ponendo condizioni rispetto alle quali la nostra Azienda difficilmente può competere. Nello specifico, all'interno di Poste Italiane si pongono oggi in evidenza tre grandi questioni, economiche, organizzative e strutturali: il rinnovo del premio di produttività,

la riorganizzazione del recapito e la rideterminazione degli uffici postali. Nonostante i tentativi, non si è ancora riusciti a trovare un accordo per il rinnovo del premio di produttività, ormai scaduto nel 2008. Questa, come le altre, è una questione da definire in tempi rapidissimi: "Su questo punto – afferma il Segretario Generale Slp Cisl Mario Petitto – non possiamo pensare di fare sconti all'Azienda, perché se è vero che alla sua solidità e forza finanziaria concorrono tutti i lavoratori, nonostante il periodo

“Travolta dalla crisi, non sarà certo più facile risollevarla Poste Italiane e risolvere le annose questioni che la riguardano dall'interno. Per questo, è fondamentale agire subito, concretamente, e, per quanto possibile, unitariamente”

di profonda crisi, è giusto che i lavoratori possano avere il meritato ritorno economico, sostanzioso dunque nel premio di produttività". Si inserisce qui un'ulteriore difficoltà: la spaccatura che divide le diverse Organizzazioni Sindacali al tavolo con l'Azienda, che di certo non semplifica il percorso verso l'accordo. "Tuttavia – prosegue Petitto – siamo certi che



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

da qui al prossimo giugno, termine in cui verrà versato il saldo del premio per il 2008, avremo trovato un'intesa giusta ed equilibrata con l'Azienda, nella speranza che ad essa concorrano tutti i Sindacati". La seconda questione riguarda il **recapito**: da due anni si lavora su un progetto rivelatosi per larga parte negativo. Più volte modificato e ridefinito, il modello di riorganizzazione stenta a decollare sui territori, creando difficoltà in ogni realtà in cui è stata tentata la sua implementazione. A soli due anni dall'apertura dei mercati, è quanto mai urgente giungere ad una soluzione: "A questo punto – dichiara Petitto – serve probabilmente un ripensamento generale. È impensabile presentarsi all'appuntamento con la liberalizzazione del 2011 con un settore così delicato e in una fase così critica e negativa". C'è chi propone un ritorno al passato. Slp Cisl ne è convinta solo in parte. Certo è che si debba recuperare, dal precedente sistema di recapito postale, il meglio che esso offriva,

incrociandolo però con tutte le innovazioni necessarie per l'ammodernamento del servizio. Terzo punto critico per l'attività principale di Poste Italiane è l'inadeguatezza della rete di **uffici postali**, incapace di soddisfare le esigenze della clientela, soprattutto nei grandi centri, dove è ancora forte la richiesta del mercato. Fondamentale rideterminare l'oggi insufficiente numero di sportellisti dispiegati dall'Azienda negli

uffici: obiettivo, questo, che si dovrà raggiungere senza scontri o forzature. L'Azienda, da sola, non può sostenere l'onere richiesto dalla fornitura di un servizio sociale – non riconosciuto né pagato da nessuno – ai livelli di qualità necessari a soddisfare la clientela. Per una ridefinizione della mappa degli uffici sul territorio nazionale che garantisca un servizio di qualità, servono risorse e possibilità che l'Azienda non può coprire interamente. Sarebbe auspicabile affrontare ogni problematica a partire da posizioni sindacali condivise, quando invece le fratture esistono e si fanno sentire, nei processi di trattativa sia confederali che di categoria. Prova ne è l'assenza della firma del-

la Cgil sull'**accordo del nuovo assetto contrattuale**, che proietta a livello confederale la tensione nella compagine sindacale, che da tempo all'interno della nostra Azienda rende difficile il raggiungimento di ogni obiettivo. Ora, sembrano allontanarsi ancora di più, le prospettive di recupero dell'unità dei rapporti sindacali. "Noi lavoreremo – aggiunge il Segretario Generale – al fine di recuperare un tessuto unitario, ma senza abbandonare posizioni che secondo noi non sono mediabili. In quanto Organizzazione maggioritaria, siamo consapevoli che l'unità di intenti e d'azione sia interesse di tutti. Contemporaneamente, incalzeremo l'Azienda perché si riprenda il

“Servono nuove regole e un nuovo modello di relazione industriale: l'accordo appena siglato col Governo, nonostante l'assenza di Cgil, potrebbe essere la giusta base di partenza. In caso contrario, potrebbe verificarsi uno stop definitivo”

dialogo, proseguendo, con chi ci sta, il negoziato e la trattativa". Per reimpostare il dialogo, servono nuove regole e un nuovo modello di relazione industriale: l'accordo appena siglato col Governo, nonostante l'assenza di Cgil, potrebbe essere la giusta base di partenza. In caso contrario, potrebbe verificarsi uno stop definitivo: a rischio anche la ripresa del tavolo negoziale interno a Poste Italiane. "Noi – conclude Petitto – continueremo, con la serietà e l'impegno di sempre, a tutelare l'Azienda e, nello stesso tempo, a tutelare e a difendere i nostri lavoratori".



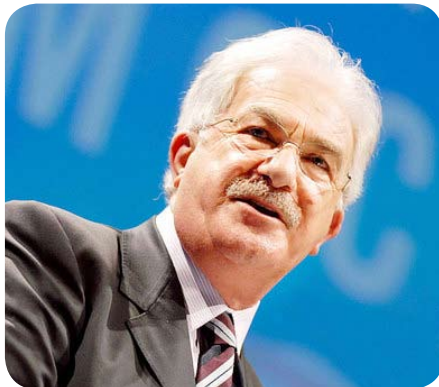
Il nuovo modello contrattuale: i perché di un'intesa storica

**ACCORDO QUADRO
SULLA RIFORMA DEGLI ASSETTI
CONTRATTUALI**

Dalle parole del Segretario Generale Cisl Raffaele Bonanni, le linee guida dell'accordo appena siglato tra Governo e parti sociali sulla riforma degli assetti contrattuali. Eccezionalmente nella nostra Newsletter, un'intervista al numero uno di via Po su un accordo atteso da tempo e largamente condiviso, nonostante il no della Cgil.

Segretario, pochi giorni fa, Governo, imprese e Sindacati hanno firmato un nuovo accordo che riforma le regole dei contratti di lavoro. Quale è stato il percorso che ha portato a questo accordo?

È stato un cammino lungo e difficile. Erano più di dieci anni che inseguivamo questo traguardo storico: un nuovo assetto contrattuale più moderno e meno conflittuale. La base di partenza è stata la piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, che poi abbiamo "mediato" con un



analogo documento di Confindustria. Si tratta di ricercare il consenso di tutte le associazioni imprenditoriali, nessuna esclusa, e di adattare il nuovo modello contrattuale anche al pubblico impiego. Ritengo che

abbiamo fatto un buon lavoro, perché il nuovo sistema è molto più adatto alle nuove esigenze dell'economia.

Può spiegare quali sono i vantaggi di questa riforma per i lavoratori, in particolare per i lavoratori postali?

Il nuovo modello è da ritenere-

si più vantaggioso per tutti i lavoratori. Anche nel Settore Postale avremo buste paga più pesanti, perché abbiamo modificato l'indice "beffa" fissato dai Governi sull'inflazione programmata. I rinnovi contrattuali si faranno d'ora in avanti con l'indice europeo (o inflazione armonizzata europea, ndr), molto più vicino all'andamento reale dei prezzi. La grande novità è l'aver spostato il baricentro della contrattazione e delle relazioni sindacali nelle aziende e nei territori per migliorare la qualità e legare le retribuzioni alla produttività. Il governo si è impegnato a detassare e decontribuire gli aumenti contrattuali a livello aziendale. Abbiamo inoltre rafforzato gli organismi par-

**Accordo Quadro
sulla riforma degli assetti contrattuali**

tecipativi e bilaterali, che dovranno essere più forti anche nel Settore Postale. Insomma, si tratta di una grande rivoluzione.

In questo momento l'Italia sta affrontando i problemi dovuti ad una crisi finanziaria ed economica che si sta estendendo a tutto il mondo; si prevede nel prossimo futuro un'ulteriore contrazione occupazionale, gli economisti parlano di un milione di posti di lavoro in meno. In questa situazione di crisi produttiva, c'è ancora spazio per la contrattazione di secondo livello?

Quando questa crisi finirà, saremo già pronti con questo nuovo modello contrattuale a ripartire con più slancio e maggiori capacità produttive. Per questo era importante chiudere ora la

trattativa. Su questo aspetto, siamo un passo avanti rispetto agli altri paesi europei. Dobbiamo anche ricordare che negli anni passati gli aumenti di produttività sono andati solo ai profitti delle aziende. Con questo accordo, sarà la contrattazione di secondo livello a determinare le scelte aziendali e a distribuire gli "utili" sotto forma di salario ai lavoratori. Il futuro è nella partecipazione e non nell'antagonismo, come qualcuno ancora si ostina a pensare.

Questo accordo ha ricevuto un grande consenso sociale. Solo la Cgil non ha firmato. Quali sono state, secondo lei, le motivazioni di questo rifiuto?

Negli ultimi mesi, la Cgil ha subito, purtroppo, un'involuzio-

ne. Ha abbandonato il percorso unitario ed ha sposato - per problemi interni - una linea diversa, molto più conflittuale e "politica". Ha condotto tutta la trattativa sulla riforma contrattuale con l'idea di non fare nessun accordo. È una scelta che noi non condividiamo: nella difficile fase che il nostro Paese sta attraversando, c'è bisogno di un Sindacato responsabile, che fa accordi. Proclamando solo scioperi, a raffica, indiscriminati, non si fanno gli interessi dei lavoratori. Noi speriamo che si ricredano presto, e tornino su una linea riformista e responsabile, indispensabile soprattutto in questo momento. Le divisioni fanno male ai lavoratori e al Paese. Questo è l'appello che rivolgiamo, rispettando la loro autonomia, alla Cgil: bisogna fare tutti gli sforzi possibili per ritrovare un cammino unitario. Non potranno essere né un Governo stabile né un'opposizione politica forte a risolvere i problemi su cui il paese si dibatte da almeno un ventennio. Ci vuole anche un Sindacato capace di fare proposte concrete e di fare accordi che diano reali garanzie ai lavoratori.





Con il nuovo modello salari più alti

ACCORDO QUADRO SULLA RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI

Le valutazioni fatte dalla Cgil, sulle presunte perdite salariali dell'accordo quadro sulla riforma della contrattazione, sono sbagliate. Da una nota dell'Ufficio Studi Cisl, ecco perché il nuovo indicatore di riferimento non è da ritenersi svantaggioso.

Non è vero che il nuovo indicatore di riferimento della contrattazione, ovvero l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (depurato dei prezzi dell'energia importata), sia più svantaggioso rispetto alla situazione precedente. Lo dimostrano in modo inequivocabile i dati riferiti sia al passato che al futuro. Per quanto riguarda il passato, la Cgil riferisce le sue proiezioni sull'ipotizzata minore dinamica salariale, al periodo 2004 - 2008. L'accordo del 1993

prevedeva di legare gli incrementi retributivi nazionali al tasso di inflazione programmato. Prendendo a riferimento il periodo 2004/2008, in cui il Tasso di Inflazione Programmato cumulato è cresciuto del 9%; il nuovo accordo avrebbe consentito un incremento retributivo pari all'11,3%, superiore di 2,3 punti all'incremento dell'inflazione programmata. Il nuovo modello contrattuale applicato al periodo 2004/2008 avrebbe assicurato pertanto

un incremento retributivo nazionale superiore all'accordo precedente di almeno 600 Euro. Prendendo a riferimento l'ultimo decennio, secondo i dati Eurostat, nel periodo 1997 - 2007 il nuovo indice previsto dall'accordo sarebbe cresciuto in Italia del 23,8%, rispetto al 23,3% dell'indice dei prezzi al consumo famiglie operai e impiegati (ovvero l'inflazione reale rilevata dall'ISTAT). La Cgil sembra ignorare, inoltre, che l'indicatore preso a riferimento dall'Accordo Quadro ha avuto una dinamica superiore all'altro in ben sette degli undici anni presi in considerazione. Di fatto, l'indice armonizzato europeo (IPCA) è un indicatore più dinamico dell'inflazione, e quindi più veloce rispetto al riferimento tradizionale per i contratti, dell'indice famiglie operai ed im-



Accordo Quadro sulla riforma degli assetti contrattuali

piegati. Rispetto al futuro, per il triennio 2009-2011 il nuovo indicatore IPCA è sicuramente più vantaggioso del tasso di inflazione programmata. Inoltre, per la caduta dei prezzi del petrolio, si prevede che l'indice depurato prezzi-energia sarà più dinamico rispetto all'indice complessivo. Secondo i tre maggiori centri di previsione (CER, Prometeia, Ref), per il 2009 il nuovo indicatore previsto dall'accordo, depurato prezzi energia, dovrebbe essere superiore di almeno lo 0,5% rispetto all'indice non depurato. Diversamente da quanto affermato da alcuni commentatori, l'Accordo Quadro non prevede la riduzione del valore punto, cioè della retribuzione su cui si applicano gli aumenti contrattuali dell'inflazione prevista. È previsto un valore retributivo medio, definito dalle specifiche intese nei diversi comparti, che non potrà in nessun modo essere inferiore a quanto già previsto nei singoli Contratti Nazionali di Lavoro.

L'accordo quadro, inoltre, definisce altri sicuri miglioramenti rispetto al passato, ad esempio:

- ▶ la copertura economica dei nuovi contratti dalla data di scadenza dei precedenti, che potrà rimediare al fatto che nel recente passato si sono persi molti mesi e in qualche caso anche anni di aumenti contrattuali.
- ▶ la riduzione della tassazione sui premi di secondo livello, che porterà fin dal 2009 un incremento netto delle retribuzioni dai 250 ai 400 euro annui (su redditi da lavoro tra i 15 mila e i 30 mila euro lordi).
- ▶ inoltre, per chi non potrà godere dell'estensione del secondo livello di contrattazione e dell'aumento del salario di produttività, a livello aziendale e territoriale, è previsto un elemento retributivo di garanzia che oggi, nelle poche realtà in cui è applicato, ha un valore

di circa 300 euro annui.

Ci chiediamo, ora, perché questi dati non siano stati conteggiati dalla Cgil. Quanto appena descritto conferma la positività dell'accordo - quadro stipulato nei giorni scorsi, e mette in luce come la posizione del Sindacato che si è rifiutato di sottoscrivere l'accordo sia riconducibile più a una posizione "politica" che ad un'effettiva valutazione economica. Chiediamo alla Cgil di non disorientare ulteriormente i lavoratori diffondendo false verità sui dati dell'accordo, quanto piuttosto di esaminare con coerenza i contenuti dell'accordo rispetto alla piattaforma condivisa, presentata da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008, e riscontrare di conseguenza come i punti principali di quella piattaforma siano di fatto contenuti nell'accordo.



Parte la stagione dei Congressi Cisl

Comincia la stagione congressuale con le Assemblee sul posto di lavoro, occasione di confronto con gli iscritti sui temi sindacali, sociali e del lavoro.

Con il mese di gennaio è ufficialmente iniziata la stagione congressuale della Cisl. Si partirà con le Assemblee di base organizzate nei diversi posti di lavoro, per poi passare allo svolgimento dei diversi congressi territoriali, regionali e nazionali, fino ad arrivare alla celebrazione del Congresso Confederale del prossimo maggio. Un percorso lungo ed articolato che, oltre al rinnovo degli organismi statutari, sarà l'occasione per discutere in modo approfondito i contenuti delle tesi congressuali che la Cisl e l'Slp hanno elaborato, per stimolare le riflessioni dei propri dirigenti



e degli iscritti. Le tesi della Cisl, in particolare, spaziano da temi sociali a quelli del lavoro, dalla rappresentanza alla contrattazione, fino a spingersi a riflessioni intorno ai valori alla base dell'azione del nostro Sindacato. Le tesi congressuali di Slp si concentrano invece su temi più specifici quali la liberalizzazione ed il Contratto di settore, le politiche sindacali e quelle per la sicurezza sul lavoro. Tematiche che troveranno ampio sviluppo durante il Congresso Nazionale Slp Cisl, che quest'anno si svolgerà in Puglia, dal 14 al 16 maggio in provincia di Taranto.



Congedi parentali per maternità e permessi: nuova procedura operativa

A partire dal 1° gennaio 2009, ferma restando l'anticipazione economica da parte di Poste, le prestazioni per il congedo di paternità/maternità, il congedo parentale, i riposi giornalieri per allattamento ed i permessi riferiti alla legge 104 sono poste a carico dell'INPS. Per i lavoratori, la novità più importante riguarda la necessità di presentare domanda all'INPS per accedere agli istituti ed alle prestazioni assistenziali in oggetto. Le strutture sindacali SLP sono a disposizione per qualsiasi chiarimento in materia.



Esuberato di personale TNT: Slp chiede una verifica

Slp ha contestato duramente la decisione presa da TNT di attuare 101 esuberi su tutto il territorio nazionale. Con l'obiettivo di contrastare il continuo ricorso all'esternalizzazione di attività che mal si conciliano con le eccedenze di personale, è stato fissato per il prossimo 2 febbraio, in Assolombarda, un nuovo incontro tra le parti.

Straordinari e Premi di Produttività

Slp Cisl e Failp Cisl chiedono la detassazione degli assegni "ad personam" e dell'indennità di funzione.

Nei giorno scorsi, Slp Cisl e Failp Cisl hanno assunto una forte iniziativa nei confronti dell'Azienda in merito ai contenuti del cosiddetto **Decreto Anticrisi** varato di recente dal Governo. Tale Decreto modifica le norme in vigore (introdotte nel corso dell'anno 2008 con la **Legge n.126**) sulla detassazione degli straordinari e dei premi di produttività. Dal 2009 la detassazione si concentrerà solo sui premi di produttività, cioè su quella parte di salario variabile - derivante o meno da accordi - legati alla performance aziendale (premi di risultato, nonché premi erogati anche unilateralmente purché riconducibili ad incrementi di produttività). In



quest'ottica, le due Segreterie Nazionali hanno fatto presente all'Azienda che a loro parere si debbano considerare detassabili anche l'indennità di funzione dei quadri e gli assegni "ad personam" ed "una tantum". In attesa di una risposta dall'Azienda, Slp e Failp hanno anche sollecitato una specifica riunione che verifichi l'applicabilità anche in Poste Italiane delle circolari **49** e **59E** del 2008 dell'Agenzia delle Entrate, con particolare riferimento alla detassazione per l'anno 2008 dell'indennità per lavoro notturno - festivo, straordinario, ordinario - festivo e forfettizzato (ad esempio l'abbinamento dei portalettere).



Chiarezza sul Premio di Produttività 2008

Nella **vertenza** aperta nei confronti dell'Azienda da parte di **Slp Cisl** e **Failp Cisl** alla fine dello scorso anno e non ancora conclusa, uno dei punti più rilevanti è senz'altro il rinnovo del Premio di Produttività scaduto il 31 dicembre 2007. Le due Segreterie Nazionali contestarono a suo tempo l'accordo di minoranza firmato da altre Organizzazioni Sindacali, che si limitava a spostare sulla quota di acconto di settembre dello scorso anno una percentuale maggiore del premio, senza però determinare nessun aumento, un dissenso confermato anche negli incontri di fine anno. Oggi, esclusivamente per ragioni propagandistiche e in mancanza di seri argomenti, quelle stesse Organizzazioni Sindacali affermano che i lavoratori non percepiranno il saldo della Produttività per colpa della Cisl e del Failp. A tutti i lavoratori, Slp Cisl e Failp Cisl raccomandano invece di stare tranquilli: il pagamento della produttività è previsto nel mese di giugno 2009 ed in relazione a tale quota rivendicheranno un autentico aumento. Questo, da sempre, è l'impegno serio e coerente che il nostro Sindacato, insieme a Failp Cisl, si assume di fronte ai lavoratori.